

Medici pavesi del policlinico al lavoro nella zona rossa di Codogno «Nell'ospedale bunker storie di grande coraggio e solidarietà»

Chi ha il coraggio di entrare nell'ospedale di Codogno? Chi ha il coraggio di lavorare tra i malati rimasti a contatto coi medici che hanno curato il "paziente 1", ora gravissimo in Rianimazione al S. Matteo per Coronavirus? In tre al policlinico di Pavia hanno alzato la mano: due sono medici di Medicina interna, Francesco Falaschi e Chiara Moggia. Il terzo è Angelo Corsico, primario di Pneumologia, attrezzato professionalmente anche per un attacco nucleare-batteriológico: è stato ufficiale medico in Marina nella guerra del Golfo e ha pure fatto un corso su come proteggersi in caso di guerra nucleare, batteriologica e chimica. ZORZETTO / A PAG. 5



Al lavoro a Codogno quattro dottori del policlinico San Matteo, si alterneranno in corsia fino a domenica prossima per aiutare i colleghi

Un team di medici pavesi nella zona rossa «Ospedale bunker ma i pazienti sono sereni»

Donatella Zorzetto

Chi ha il coraggio di entrare nell'ospedale "focolaio" di Codogno? Chi ha il coraggio di lavorare tra i malati rimasti a contatto con i medici che hanno curato il "paziente 1", ora gravissimo in Rianimazione al San Matteo per Coronavirus? In tre al policlinico di Pavia, domenica scorsa, hanno alzato la mano: due sono medici di Medicina interna, Francesco Falaschi e Chiara Moggia. Il terzo è Angelo Corsico, primario di Pneumologia, attrezzato moralmente e professionalmente anche per un attacco nucleare-batteriológico, visto che è stato ufficiale medico in Marina durante la guerra del Golfo e ha pure fatto un corso su come proteggersi in caso di guerra nucleare, batteriolo-

gica e chimica. Corsico ha preso al seguito i due colleghi e si è diretto deciso verso Codogno. Raccogliendo l'invito della direzione del policlinico. C'era bisogno di aiuto e da quel momento quello è diventato il team medico pavese di soccorso nel focolaio Coronavirus. Nessun altro ospedale ha fatto altrettanto.

MISSIONE SURREALE

«Domenica non c'era ancora il blocco della "zona rossa": il caso Coronavirus era appena scoppiato - racconta Corsico -. Nel reparto di Medicina di Codogno, dov'era stato registrato il primo focolaio, medici e infermieri erano in corsia da tre giorni. Senza andare a casa, dormendo sul posto e lavo-

rando ora dopo ora. Quando hanno chiesto aiuto, ormai, era rimasto solo il primario, Giorgio Scanzi, (ora in pensione) con gli infermieri. Gli altri medici, tutti sottoposti a test Coronavirus, erano in quarantena».

Il viaggio del team di camici bianchi pavesi verso la "zona rossa" è stato, raccontano, surreale. «La prima volta siamo



Peso: 1-22%, 5-52%

partiti la mattina verso le 8 e tornati la sera dopo le 21 – spiega Corsico –. Più ci si avvicinava a Codogno e più la strada si faceva deserta. Tutt'intorno era il silenzio. Entrati in reparto, abbiamo incontrato subito Scanzi: "Qui potete spogliarvi" ha detto indicando il bagno. "Vi ringrazio. Io vado a casa. Non ce la faccio più"».

I malati si sono visti arrivare tre persone in divisa anti-contagio: camice, mascherina, calzari, copricapo e guanti. In più la visiera trasparente. Un gruppo di extraterrestri.

IPAZIENTI

«Erano 36 e direi tutti abbastanza tranquilli – ricorda Corsico –. Se sapevano del virus? Certo, ma non avevano perso la serenità. C'era chi pensava all'auto da comprare una volta fuori da lì, o faceva progetti per il rientro a casa».

Il team, al ritorno ha rischiato di rimanere bloccato perché senza pass ufficiale (il primo giorno non era stato previsto). Nei giorni successivi si è aggiunto il quarto medico, di Pneumologia, Davide Piloni. I

quattro si sono alternati per tutta la settimana, e lo faranno fino a domenica prossima. «Intanto alcuni dei medici di Codogno, negativi al Coronavirus, sono tornati in corsia – conclude Corsico –. Quindi il nostro contributo sta per terminare». —

Nella foto 1 l'ingresso dell'ospedale di Codogno, dove saranno al lavoro fino a domenica anche quattro medici del policlinico. Nella foto 2 il primario di Pneumologia del San Matteo, Angelo Corsico, uno dei quattro dottori volontari partiti da Pavia. Nella foto 3 personale sanitario con le protezioni contro il Covid-19 nelle strade del centro lodigiano



Peso:1-22%,5-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.